

Gestione e monitoraggio degli habitat target: risultati finali

Gli interventi dell'Ente Gestione Aree protette del Parco Po piemontese

*Luca Cristaldi
tecnico forestale*



LifeDrylands PARTY! - 20 febbraio 2025

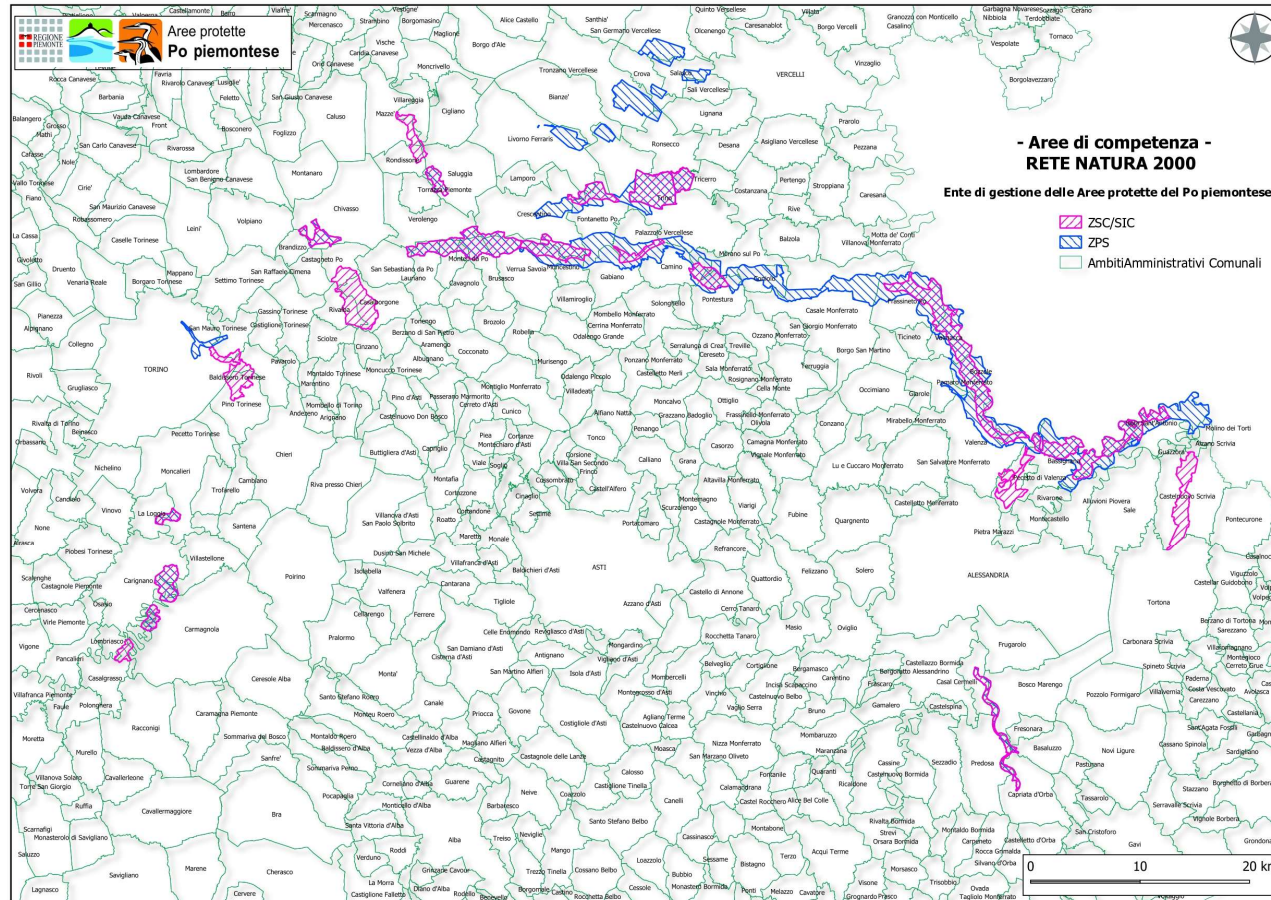




Creazione di nuovi patch degli habitat
target all'interno della ZSC
Confluenza Po-Sesia-Tanaro
(Capraglia, Isola S. Antonio)

Superficie d'intervento di circa 10 ha
nell'area acquistata con l'azione B.1

ZSC IT1180027 "Confluenza Po - Sesia - Tanaro"





Realizzazione ex-novo di patch dell'habitat 6210, secondo un **approccio dinamico** che consenta la coesistenza di aspetti più pionieri (**suolo nudo e con croste crittogamiche**), aspetti tipici (**formazioni dominate da erbacee perenni con arbusti isolati**) e aspetti più maturi dell'habitat (**macchie arbustive dense in corrispondenza dei contatti con le cenosi boschive**).



Gli aspetti più pionieri con croste crittogamiche sono importanti per la loro funzione rifugio per artropodi e altri insetti, specie vegetali annue, licheni e briofite. Il loro mantenimento contribuisce al ringiovanimento degli habitat target.

Le macchie arbustive dense, in prossimità delle cenosi boschive di contatto con gli habitat target, sono importanti nel contrastare l'invasione di specie alloctone provenienti dal bosco e nel fornire cibo per specie di avifauna.



Tali habitat sono il risultato di differenti cause passate e presenti, sia naturali, sia antropiche. Le cause naturali comprendono: **dinamica fluviale** che può comportare erosione, deposito di materiale di varia granulometria (limo, sabbia, ghiaia), variazione di livelli idrometrici e della falda, esondazioni con tempi di ritorno diversificati, ma anche la naturale **evoluzione della vegetazione** da cenosi erbacee pioniere verso cenosi boschive.

Attualmente, nel sito di progetto, la naturale evoluzione della vegetazione è il driver più importante di biodiversità, mentre la dinamica fluviale è ormai marginale.



Un approccio dinamico permette di conservare il **processo naturale di evoluzione**, collegato alla formazione dell'habitat target e una **maggior biodiversità**, piuttosto che un approccio statico finalizzato a conservare un solo particolare aspetto degli habitat target e, quindi, una minore biodiversità.

Interventi realizzati



RTY! - 20 febbraio 2025





Realizzazione di 2 sub-aree di innesco del processo di formazione dell'Habitat 6210, per una superficie totale di 1 ettaro, tramite:

preparazione del suolo con un intervento di spianamento e di *sod-cutting*.

Il *sod-cutting* (Ausden, 2007; Bakker et al., 2012) consiste nella raschiatura dei primi 5-10 cm di substrato con la rimozione del suolo superficiale.



Semina di fiorume prelevato dalla vicina ZSC Basso Scrivia (località Castelnuovo Scrivia, a circa 15 km di distanza) integrato con semi di specie autoctone provenienti dal vivaio *Flora Conservation*.



Formazione di
aiuole di piantine
erbacee
(anch'esse
provenienti dal
vivaio *Flora
Conservation*) e di
licheni raccolti in
zona.







Contenimento delle legnose esotiche invasive
tramite:

taglio con trincia su *Amorpha fruticosa*
(superfici complessiva di 4 ettari) ripetuto più volte
nella stagione vegetativa

endoterapia su esemplari di *Robinia pseudoacacia*
(superficie complessiva di 2 ettari).

Il trattamento endoterapico prevede l'effettuazione
sul tronco di uno o più fori con trapano elettrico a
batteria seguita dall'immissione nel foro del
prodotto disseccante sistemico. Il numero di fori da
eseguire dipende dal diametro del fusto.

L'intervento verrà realizzato all'inizio del periodo
vegetativo e, se necessario, ripetuto più avanti
nella stagione.





Trinciatura ripetuta delle formazioni erbacee occupate da *Solidago gigantea* e/o altre erbe invasive e ruderali (superficie complessiva di 2 ettari).

Questo intervento ha lo scopo di favorire le specie prative a discapito di quelle infestanti.



Realizzazione di 3 macchie di specie legnose con il metodo delle macchie seriali (Assini e Sartori, 2003) quali ecotoni dell'habitat e porta-semi di specie native (che sono quasi totalmente assenti nell'area, in quanto sostituite da specie invasive, quali *Robinia pseudoacacia* e *Amorpha fruticosa*) per una superficie complessiva di 1000 mq.